

## Catanzaro: un quadruplice Farias

Domenica 9 marzo a Catanzaro, presso il Seminario “San Pio X”, il MEIC calabrese ha commemorato don Domenico Farias. Erano presenti numerosi rappresentanti dei vari gruppi. Relatori: S. E. mons. Domenico Graziani, la prof. Maria Mariotti, il protopapas don Filippo Curatola, il prof. Antonino Spadaro. Moderatore: il delegato regionale del MEIC dott. Augusto Sabatini

Ha introdotto i lavori mons. prof. Ignazio Schinella, rettore del Seminario, che, nel saluto ai partecipanti, ha delineato la figura di don Farias come icona della “teologia vissuta dei santi”, come “un gigante dell’umiltà”, con la “consapevolezza del nulla di sé e della grandezza di Dio” e, infine, come mistico cantore della bellezza.

L’assistente regionale mons. prof. Franco Milito ha ripercorso con emozione una serie di esperienze personali vissute nei rapporti con don Farias ed ha messo in luce come la scelta del seminario di Catanzaro per la prima manifestazione pubblica ed ecclesiale sia un “fatto particolarmente evocativo” e come il tema *Il ministero ecclesiale e culturale di Domenico Farias per la Calabria* ne colga la peculiarità della vita di sacerdote e di studioso.

Ha preso quindi la parola la prof. Maria Mariotti. Nella sua ampia relazione (*Schegge per una biografia*) ha trattato della vita di don Farias fino al 1963: la formazione iniziata in ambito familiare, l’appartenenza all’Azione Cattolica, la frequentazione della biblioteca del seminario, la maturità classica conseguita a sedici anni, la frequenza all’Università di Messina con la laurea in fisica e poi alla Pontifica Università Gregoriana con la licenza in teologia sono state esaminate con ricchezza di particolari. Quindi ne ha ricordato l’ordinazione sacerdotale nel 1954, l’insegnamento di matematica e fisica nel seminario di Catanzaro e di filosofia del diritto presso l’Università di Messina con la vasta produzione scientifica, la rete di rapporti con numerosi studiosi, la collaborazione data all’arcivescovo nella intensa opera di rinnovamento religioso e sociale del dopoguerra. La suggestiva ricostruzione si è fondata su ricordi personali e su una serie di lettere di don Farias preziose a causa

delle molteplici informazioni che offrono per la conoscenza vissuta di persone, ambienti, situazioni di quel periodo, specialmente nei vari ambiti ecclesiali.

Nella sua relazione S.E. mons. Domenico Graziani ha trattato il tema dell'*Umanità sacerdotale di Domenico Farias*. Ha iniziato dichiarandosi “suo alunno di fisica e di esistenza” e tracciando la figura di un docente a tempo pieno, con grande amore per la conoscenza e l’interesse per i problemi scientifici, soprattutto quelli legati alle sfide del mondo ed ai problemi della storia, e con la capacità di cogliere il nesso tra realtà diverse. Ha continuato mostrandone la particolare sensibilità liturgica, anche al di fuori delle rubriche. Nonostante le sua vasta cultura, don Farias è rimasto sempre umile: non ha mai inteso dare lezioni alla Chiesa, alla quale fu sempre fedele ed obbediente. Ha concluso ricordando la sua fede nella ragione illuminata dalla speranza cristiana; donde la predilezione per “*Nada te turbe*” che ha cantato anche negli ultimi momenti della sua vita terrena.

Don Filippo Curatola, rendendo una testimonianza da prete e da direttore del settimanale diocesano *L’Avvenire di Calabria*, ha parlato di *Domenico Farias sacerdote dell’Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova*, mettendone in luce la diocesanità, che altro non significa se non “amore profondo alla chiesa locale”. Lo ha fatto articolando il suo intervento in cinque “fuochi”: don Farias seppe “essere in sereno rapporto d’amicizia con tutti i confratelli” ed in “felice rapporto” con i seminaristi; esercitò un’intensa opera educativa sui laici (e sui preti); diede il suo sostegno alle strutture culturali ecclesiali (il museo diocesano, l’archivio diocesano, la biblioteca arcivescovile, *L’Avvenire di Calabria*; *La Chiesa nel Tempo*); ricercò un *feeling* con le radici storiche e geografiche della Chiesa di Reggio; e, infine, si aprì ad orizzonti sempre più ampi, verso il Mediterraneo, con la dimensione europea, la mondialità, la globalizzazione.

L’ultimo intervento, *Domenico Farias e il mondo accademico: un rapporto “stretto” e “distaccato”*, è stato quello del prof. Antonino Spadaro. Questi ha ricordato l’insegnamento nel seminario e nella facoltà di Giurisprudenza di Catanzaro e poi nella facoltà di Scienze Politiche e quindi in quella di Giurisprudenza dell’Università di Messina, il rapporto con il mondo accademico, lo “stile” sul piano professionale, il suo rifuggire “da ogni tipo di personalismo e favoritismo, fino al punto da apparire scorbutico”, la generosità di consigli scientifici ai giovani studiosi, il rispetto disinteressato per l’autorità, la selettività delle sue letture e,

nel contempo, la notevole varietà di interessi: “non v’era branca del sapere dove non avesse svolto ricerche ed approfondimenti”. Concludendo, ne ha menzionato l’amore per la verità e la Chiesa, il servizio “silenzioso”, la ritrosia verso qualsiasi forma di esibizione: “quando ricevette un significativo premio dell’Accademia dei Lincei, nonostante la menzione sui quotidiani nazionali, non comunicò ad alcuno la cosa e tendeva a minimizzarla”.

E’ seguita la concelebrazione eucaristica, presieduta da S.E. mons. Domenico Graziani ed animata, nei canti, dal coro del seminario di Catanzaro.

Le relazioni saranno pubblicate su *La Chiesa nel Tempo*. In un breve incontro pomeridiano di alcuni responsabili del MEIC, si è discusso su come mantenere vivo il ricordo di don Farias: si è manifestato apprezzamento per la disponibilità di mons. Antonino Denisi, direttore della rivista della chiesa reggina, a pubblicare le relazioni di questa commemorazione e, se possibile, anche quanto è stato scritto e detto su don Farias dalla sua morte ad oggi. Inoltre sono state avanzate alcune proposte, di cui bisogna studiare la reale possibilità di portarle a compimento: un convegno di studio, la pubblicazione dell’*opera omnia* di lui, di quanto ancora sarà scritto su di lui, di una miscellanea in sua memoria.

da *L’Avvenire di Calabria*, 22 marzo 2003

